



## «Vignette, ricusiamo il giudice. Troppo tempo per decidere»

di Rita Bartolomei

BOLOGNA — Vogliono ricusare il giudice Antonio Costanzo — lo stesso della prima sentenza Senna — per la vicenda dei manifesti leghisti sull'Islam. Dacia Valent (**nella foto**), portavoce della Iadl, la Lega antidiffamazione islamica, se la prende «con chi non ha ancora deciso. Abbiamo presentato un ricorso d'urgenza a metà dicembre. L'Emilia-Romagna era tappezzata di vignette. C'era scritto: 'Islamizzati o terrorizzati. Fermiamoli'. Nella parte sopra si vedevano fedeli musulmani chinati, nel gesto della preghiera. Sotto era disegnata una miccia

accesa. Infine, come firma, il logo della Lega Nord e quell'esortazione. Un ministro della Repubblica si è dovuto dimettere per molto meno». Secondo la Valent, «un ricorso d'urgenza, presentato in una procura come quella di Roma, avrebbe ottenuto risposta in quindici giorni. Mi riferisco alla decisione cautelare, s'intende. Invece sono passati un paio di mesi. Quella cam-

pagna è finita. Ci sono state due udienze, una fotocopia dell'altra. Gli avvocati della controparte hanno sollevato eccezioni che abbiamo respinto. Noi ci siamo affidati alla legge con piena fiducia. Anche la moschea di Bologna ha presentato denuncia. E' inammissibile che ci voglia tanto, per decidere».

Lucio Barletta, avvocato che ha presentato il ricorso d'urgenza, presidente dell'associazione onlus 'Sos diritti', si prepara a scrivere una istanza reclamo, di fatto un sollecito. Ma la Valent è più drastica e vorrebbe ricusare Costanzo. «Dev'essere un altro ad occuparsene — è decisa —. Noi avevamo chiesto la sospensione di quella campagna leghista. Invece con i suoi ritardi, questo giudice ha consentito che quell'iniziativa potesse arrivare in fondo».

La Lega islamica accetterà le conclusioni della giustizia. «Non scenderemo in piazza — ribadisce la Valent —. Se ci daranno ragione sarà comunque una vittoria di Pirro ma almeno salveremo il principio. Altrimenti, ci appelleremo. In questo momento si scontrano due diritti: la libertà di culto e quella di espressione. Quale deve prevalere? Lo decide il buon senso».